

PALLADIO

NN. 63-64
GENNAIO
DICEMBRE
2019

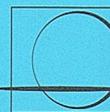
RIVISTA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAUR



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

80 anni della nuova
Città universitaria
Roma 1935

Alta cultura, Innovazione
e Internazionalizzazione



POLIGRAFICO
E ZECCA
DELLO STATO
ITALIANO

Libreria dello Stato

La rivista Palladio, fondata da Gustavo Giovannoni e specializzata in Storia dell'Architettura e Restauro, da oltre settanta anni coltiva questo campo storiografico nelle vicende che vanno dall'antico al contemporaneo.

Atti del Convegno internazionale "Le città universitarie del XX secolo e la Sapienza di Roma", tenutosi in occasione delle Celebrazioni per l'ottantesimo della realizzazione della Nuova Città Universitaria di Roma 1935-2015, Roma, 23 - 25 novembre 2017.

Volume III

a cura di Bartolomeo Azzaro

Questo numero accoglie studi vagliati dal Comitato scientifico del Convegno internazionale Le città universitarie del XX secolo e la Sapienza di Roma

Il presente fascicolo è stato realizzato con il contributo di:

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Comitato direttivo: Augusto Roca De Amicis (direttore responsabile), Bartolomeo Azzaro, Claudio Varagnoli

Consiglio scientifico: Simona Benedetti, Maria Beltramini, Francesco Benelli, Maurizio Caperna, Joseph Connors, Riccardo Dalla Negra, Alessandro Ippoliti, Cettina Lenza, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Francesco Moschini, Javier Rivera Blanco, Giorgio Rocco, Steven W. Semes, Piero Cimbolli Spagnesi, Maria Grazia Turco, Marcello Villani

Comitato di redazione: Fabrizio Di Marco (caporedattore), Iacopo Benincampi, Alberto Coppo, Marco Corsi, Luca Creti, Emanuele Gambuti, Elisa Genovesi, Maria Clara Ghia, Marisa Tabarrini, Maria Grazia Turco

© ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. – SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Per abbonamenti e acquisti rivolgersi a:

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. – E-mail: editoria@ipzs.it – Numero verde 800864035

Condizioni di vendita e abbonamento per il 2021

Per l'Italia: prezzo del singolo fascicolo € 36,00.
prezzo dell'abbonamento annuo (2 numeri) € 62,00.

Per l'Estero: prezzo del singolo fascicolo € 52,00.
prezzo dell'abbonamento annuo (2 numeri) € 93,00.

È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa. Ogni abuso verrà perseguito ai sensi di legge.

ISSN: 0031-0379

Registrazione Tribunale di Roma
n. 92 dell'8/06/2017*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020
a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma

* Si precisa che il Poligrafico, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6 della L. n. 47/48, ha richiesto al Tribunale di Roma l'annotazione del rapporto di coedizione con Sapienza Università di Roma e della nomina del prof. Antonio Roca De Amicis quale nuovo Direttore Responsabile e che, alla data della stampa della Rivista, il relativo procedimento è ancora in corso

PALLADIO

NN. 63-64
GENNAIO
DICEMBRE
2019

RIVISTA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO

Paesaggio, sistema del verde della Città universitaria e Roma

- 7 LORETTA GRATANI, ROSANGELA CATONI, FLAVIO TARQUINI, ANDREA BONITO, LAURA VARONE, *Il patrimonio verde della Città universitaria di Roma*
- 21 MASSIMO DE VICO FALLANI, *I giardini della Città universitaria di Roma: analisi del progetto, delle trasformazioni e dello stato di conservazione*
- 27 LAURA SADORI, LUCREZIA MASCI, *Uno sguardo al passato della Sapienza: il paesaggio della Città universitaria in età repubblicana e imperiale*
- 35 PAOLA FILIPPINI, MARINA CLEMENTINI, BARBARA PORCARI, CLAUDIO VERCELLI, EMANUELE FIGLIOZZI, STEFANIA DE CATERINA, *Paesaggio storico della Città universitaria di Roma. Archeologia sotto l'architettura*
- 41 FAUSTO MANES, CARLO BLASI, GIULIA CAPOTORTI, FEDERICA MARANDO, *Green Infrastructure: Nature-Based solutions to improve regulating Ecosystem Services in Metropolitan cities*
- 47 MARIA GRAZIA TURCO, *Archeologia, verde, città. Il sistema dei giardini a Roma nella prima metà del Novecento*
- 55 MARIA BEATRICE ANDREUCCI, PALOMA CARIÑANOS, *Valutare costi e benefici ambientali e sociali dei parchi urbani: un caso studio a Roma*
- 63 CLAUDIA MATTOGNO, ELENA PAUDICE, RITA ROMANO, ILARIA SCARSO, *Greening San Lorenzo. Trame verdi tra città storica, università e luoghi della città contemporanea*
- 71 FABIOLA FRATINI, *Dal green network al bosco temporaneo. Prove di rigenerazione sostenibile nel quartiere di San Lorenzo a Roma*

PALLADIO

NN. 63-64
GENNAIO
DICEMBRE
2019

RIVISTA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO

Rappresentazione, design e tutela della Città universitaria di Roma

- 79 CARLO BIANCHINI, MARTINA ATTENNI, VALERIA CANIGLIA, MARIKA GRIFFO, *Rappresentare la Sapienza. Conoscenza e documentazione della Città universitaria*
- 85 EMANUELA CHIAVONI, ALEKOS DIACODIMITRI, GIULIA PETTOELLO, *Rappresentazione dell'eredità immateriale della Città universitaria di Roma*
- 93 CARLO INGLESE, ALFONSO IPPOLITO, *La Cappella della Divina Sapienza: geometria, forma e armonia*
- 99 LUCA RIBICHINI, *L'importanza del disegno nella rappresentazione dei progetti per la Nuova Città Universitaria di Roma*
- 107 MARTINA ATTENNI, CARLO BIANCHINI, CARLO INGLESE, ALFONSO IPPOLITO, SAVERIO NICASTRO, *HBIM e (La) Sapienza*
- 115 CARLO MARTINO, *Per un museo del design e della cultura materiale alla Sapienza. Condizioni di contesto e prospettive*
- 121 SABRINA LUCIBELLO, *Il design, un'alchimia tra arte e scienza, artigianato e industria: prospettive*
- 127 LUCIANO CUPELLONI, *La Città universitaria di Roma: studi e riflessioni per il progetto di riqualificazione*
- 133 SIMONA SALVO, *Monumenti da edifici. L'edilizia della Città universitaria di Roma diventa patrimonio architettonico*
- 143 ANDREA ANTONIO BASSOLI, GIANFRANCO PERTOT, *"Edifici insegnanti": studio, valutazione e controllo dei dissesti statici di alcuni edifici del Politecnico di Milano*
- 151 SIMONETTA CIRANNA, *Le fondazioni della Nuova Città Universitaria di Roma. L'ingegnere-costruttore Rodolfo Stoelcker e l'uso del sistema a pali nel primo Novecento*

PALLADIO

NN. 63-64
GENNAIO
DICEMBRE
2019

RIVISTA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO

- 159 TOMMASO EMPLER , CLAUDIA CARLUCCI, *Re-design degli spazi museali della Città universitaria di Roma*
- 167 ERNESTO CAPANNA, *La zoologia e comparativa anatomia nei musei della Sapienza*
- 175 MARIA GRAZIA PICOZZI, *Alle origini dei musei di archeologia e arte della Sapienza*



80 anni della nuova
Città universitaria
Roma 1935

Alta cultura, Innovazione
e Internazionalizzazione



L'IMPORTANZA DEL DISEGNO NELLA RAPPRESENTAZIONE DEI PROGETTI PER LA NUOVA CITTÀ UNIVERSITARIA DI ROMA

Luca Ribichini

Talvolta i disegni di architettura custodiscono memorie di altri disegni, probabilmente sviluppati in un tempo diverso ed elaborati, a buon conto, da altri architetti. A chi sa “ben guardare” (1) in profondità appaiono, così, le varie influenze, i condizionamenti e il complesso universo di riferimenti culturali che possono guidare l'artefice di un'opera, dall'atto del concepimento a quello della realizzazione. Ai fini della ricerca, è irrinunciabile comprendere i presupposti di senso di una composizione – che sia di artista, scrittore o architetto –, facendo emergere le linee di indirizzo che fanno parte di quel tracciato sotterraneo che porta alla corretta comprensione dell'iter che ha generato “quell'idea” e, quindi, il suo progetto. Scrive in proposito J. L. Borges: “Ricericare i precursori non significa compiere un miserabile lavoro di carattere giuridico o poliziesco; significa indagare i movimenti, i tentativi, le avventure, i barlumi e le premonizioni dello spirito umano” (2).

“Le radici sono importanti” – sostiene in proposito un personaggio nel film *La grande bellezza*, di Paolo Sorrentino –, perché sapere da dove veniamo aiuta a comprendere la realtà in cui siamo immersi. Come accade negli esseri viventi per le informazioni genetiche trasmesse dal DNA, così i disegni elaborati nel corso di un progetto architettonico raccontano la “storia” delle contaminazioni con altri linguaggi, con altre architetture, con altri luoghi. Per rintracciarne i fili conduttori, nel settore degli studi di storia dell'arte o dell'architettura, è spesso usata la metodologia dell'abduzione “che applica al ragionamento il criterio della verosimiglianza” (3). A proposito del carattere propriamente inventivo, o di scoperta o creativo, dell'argomentazione abduttiva, il filosofo Arthur Kaufmann precisa: “Se nei procedimenti deduttivi si muove dalla regola e in quelli induttivi si giunge ad essa, con l'abduzione si transita “attraverso” la regola” (4).

Questo scritto, come si diceva, vuole mettere in luce l'importanza dei bozzetti preliminari e dei disegni di progetto, con la convinzione che essi rappresentino, oltre al modo di interpretare il tema, l'espressione più profonda di chi li ha eseguiti, in altre parole la sua anima. Per di più, proprio attraverso l'attento studio dei progetti cartacei, diviene possibile rintracciare informazioni e concetti che l'opera realizzata potrebbe aver progressivamente smarrito: come se schizzi, prospettive, piante e alzati possedessero *in nuce* l'idea primigenia e il processo evolutivo del progetto stesso.

Qui in particolare analizzeremo alcuni disegni di Marcello Piacentini, riferiti alla Città Universitaria, cercando di far emergere talune informazioni rimaste incapsulate fra le “trame” del disegno stesso. Con l'intento di cercare corrispondenze “tra e con” altri disegni, potrebbe forse affiorare il substrato di intenzioni, vocazioni e lasciti in cui hanno radicato i presupposti di senso dell'opera.

I disegni per la Nuova Città Universitaria di Roma

Intorno all'inizio degli anni '30, grazie a una serie di circostanze favorevoli, Benito Mussolini trova il modo per realizzare la Città Universitaria, alla cui ideazione nelle aree adiacenti al Policlinico, sin dal primo Novecento (5), si era dedicato anche Gustavo Giovannoni.

A capo di questa imponente operazione edilizia troviamo Marcello Piacentini – regista della “Terza Roma” mussoliniana – che, per realizzare l'opera, impiegherà solo tre anni. Progettata nel 1932, la “Città” sarà inaugurata infatti nel 1935.

Come è stato scritto da più parti, fu un intervento di grande respiro, in termini sia architettonici sia politici sia imprenditoriali, perché Piacentini, da “straordinario organizzatore” (6), aveva orchestrato un programma di “collaborazione” fra vari protagonisti della cultura architettonica italiana, facendo convivere tendenze e linguaggi assai diversi all'interno di un unico generale progetto. Come osserva acutamente Franco Purini: “L'omogeneità delle architetture della Città Universitaria, che sembrano scambiarsi temi e motivi oltre ai materiali costruttivi, sembra iscriversi pienamente nella dimensione dello Stato etico” (7) teorizzato in quegli stessi anni da Giovanni Gentile e poi modellato a uso e consumo delle istanze del fascismo.

Della fase preparatoria e della successiva realizzazione della “Città del Sapere” resta comunque un'imponente quantità di disegni che testimoniano il divenire di questa eccezionale occasione di riassetto e sviluppo edilizio di tutta l'area che, com'è noto, non mancherà di avere notevoli ricadute anche sull'intero sistema urbano di Roma. Analizzeremo, perciò, alcuni degli elaborati grafici originali con il duplice intento di comprendere la genesi ideativa della forma attuale dell'Ateneo e rintracciarne gli eventuali riferimenti ad altre architetture e ad altri linguaggi (8).



Fig. 1 – Bruno Taut, *Die Stadtkrone*, profilo della città nuova (da TAUT 1973, p. 52).

Le analogie con i disegni di Bruno Taut

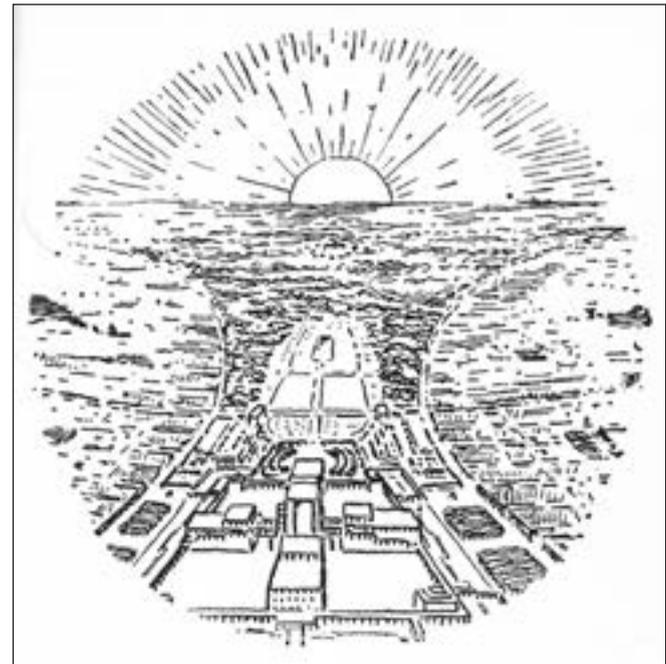
Nel 1973, in *Progetto e Utopia*, Manfredo Tafuri sosteneva con ragione che l'architettura fra le due guerre è stata il riflesso di situazioni ambigue e in continuo cambiamento, in cui ideologie pur discordanti – forse per effetto della circolazione di idee e architetti, forse per il proliferare di esposizioni universali e concorsi internazionali o forse anche per una generale tendenza a sottomettere i progetti a un piano più ampio dettato dai governi – avevano prodotto realizzazioni simili, sia in Italia sia nel resto dell'Europa. E così, anche l'architettura piacentiniana aveva finito per non essere estranea alle tendenze della modernità. Anzi, concordiamo con Purini quando sostiene che nella Città Universitaria vi è “un'architettura *ibrida* nella quale il classicismo esita nel moderno con qualche sotterranea nota espressionista», e non solo; a un esame ancora più attento «emerge un esteso tessuto di variazioni, di anomalie, di eccezioni, di slittamenti geometrici che sovvertono sostanzialmente l'apparente staticità dell'intervento” (9). Ed entrando nel dettaglio, sembra quasi possibile rintracciare singolari connessioni con taluni esiti peculiari della cultura europea.

Nel periodo del primo conflitto mondiale, Bruno Taut aveva scritto *Die Stadtkrone*, che sarà pubblicato nel 1919 (fig. 1-2). L'esigenza di rinnovamento dichiarata nel testo si condensa in un'architettura svincolata da esigenze utilitaristiche, e quindi mirata alla bellezza e all'armonia, capace di attuare un modo “nuovo” di vivere all'interno di una dimensione “nuova” di convivenza civica. Secondo Taut, infatti, la “costruzione sublime” si manifesta esclusivamente quando l'architettura è svincolata da esigenze pratiche e funzionali. La città utopica, che egli descrive, avrebbe dovuto ospitare circa tre milioni di abitanti. Nel suo centro geometrico troneggia la “corona”, un edificio di cristallo verticale, pensato in scala grandiosa, che assolve alla funzione simbolica di tempio della fratellanza ma che in realtà non contiene altro che uno “splendido spazio”.

Così, nella planimetria pubblicata nel libro, appaiono al centro alcuni edifici, disposti lungo i bracci orto-

gonali di un'ipotetica croce, che creano quattro spazi adiacenti. In questa centralità della forma della città vagheggiata da Taut è possibile rintracciare un'analogia con il progetto per la Città degli Studi di Roma, soprattutto con il primo, quello in cui Piacentini (10) accentra nella torre di dieci piani la triplice funzione di magazzino-libri della Biblioteca Alessandrina (11), Aula magna e ufficio del Rettore. E, se Taut fa svertare la sua *Stadtkrone* nel punto centrale della città utopica, in prossimità dei più importanti edifici per la cultura (teatro, biblioteca, museo ecc.), Piacentini opta per la gigantesca verticalità di una costruzione fulcro, quasi *omphalos* della composizione, in omaggio alla supremazia spirituale della conoscenza e del sapere laico. Per certi versi, anche l'ipotesi di “città chiusa” accomuna i due

Fig. 2 – Bruno Taut, *Die Stadtkrone*, veduta aerea verso est, con lo stesso orientamento della Città Universitaria Sapienza (da TAUT 1973, p. 51).



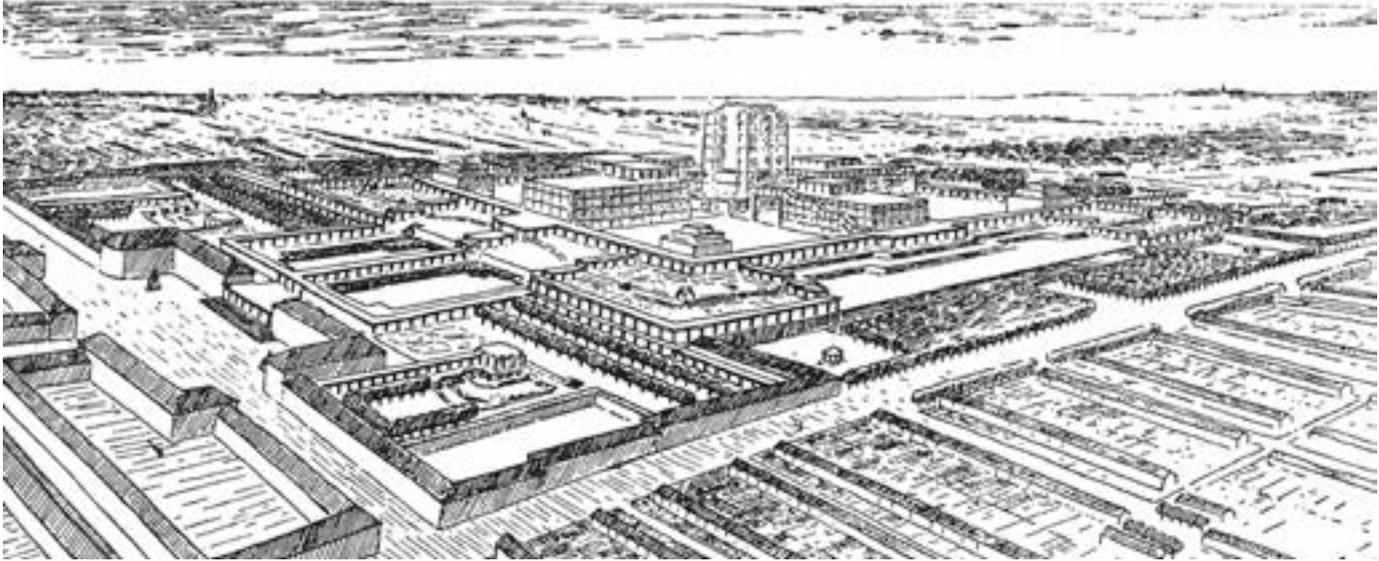


Fig. 3 – Bruno Taut, *Die Stadtkrone*, veduta prospettica.

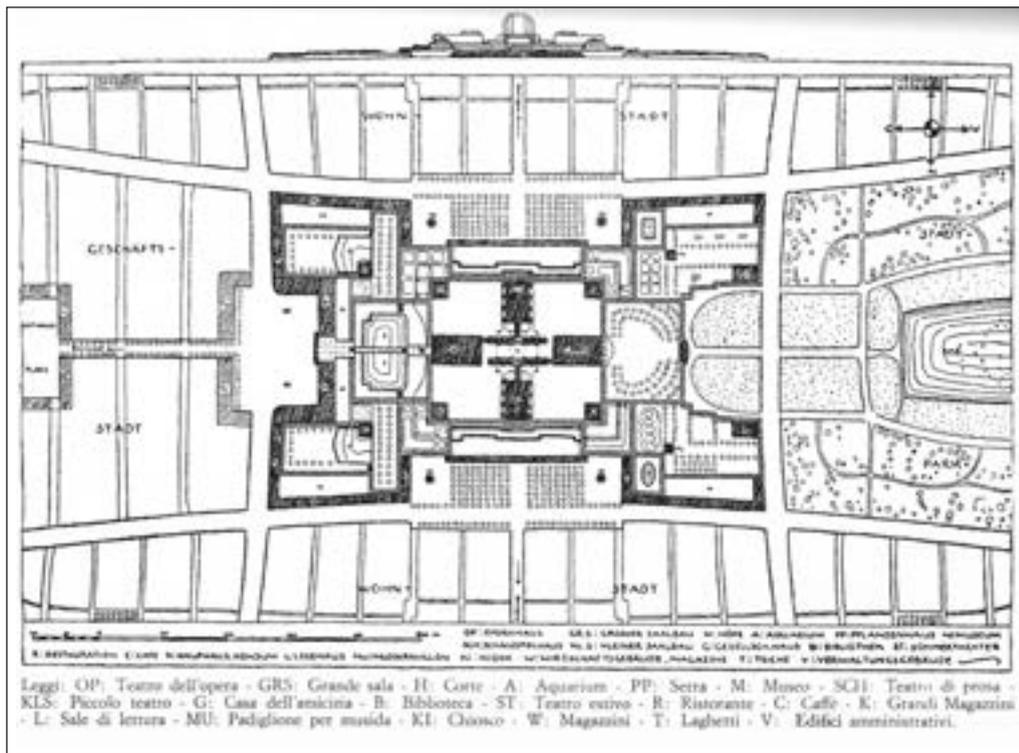


Fig. 4 – Bruno Taut, *Die Stadtkrone*, pianta e alzato sud.

progetti ma, alla cittadella utopica di Taut, Piacentini oppone la strategica concretezza di “un alto muro, un recinto che dovrà garantire alla nuova “Sapienza” una completa tranquillità” (12).

Oltre che per l'impianto cruciforme, per lo sviluppo verticale dell'edificio centrale e per l'idea di *hortus conclusus*, i disegni della *Stadtkrone* e quelli

del primo progetto del Rettorato mostrano ulteriori *correspondances* (13) per via delle due ali laterali, a portico, che in entrambi i casi agganciano gli edifici turriti ai fabbricati adiacenti e che, nel caso romano, risolveranno l'aggancio del Rettorato alla Facoltà di Giurisprudenza, da una parte, e alla Facoltà di Lettere e Filosofia, dall'altra (figg. 4 -5).

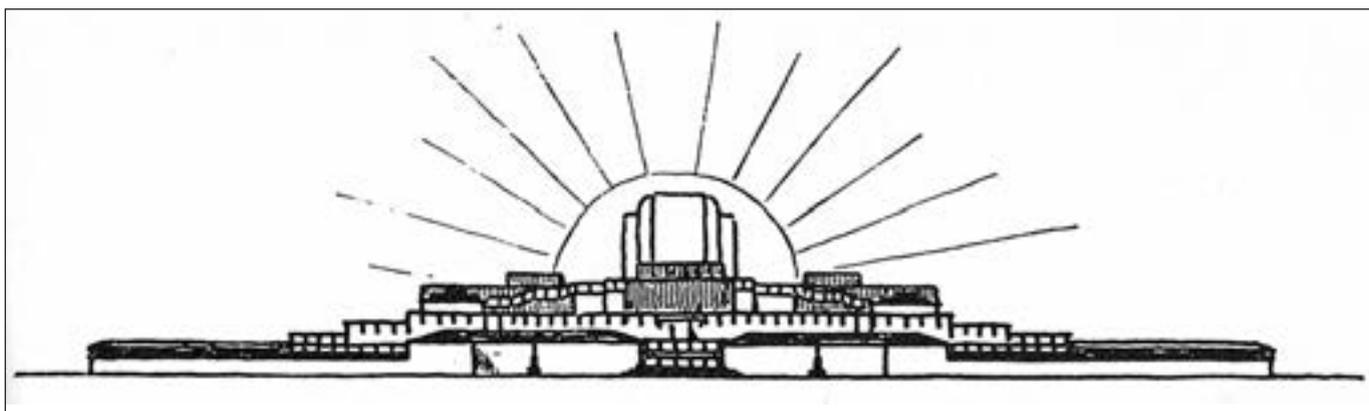
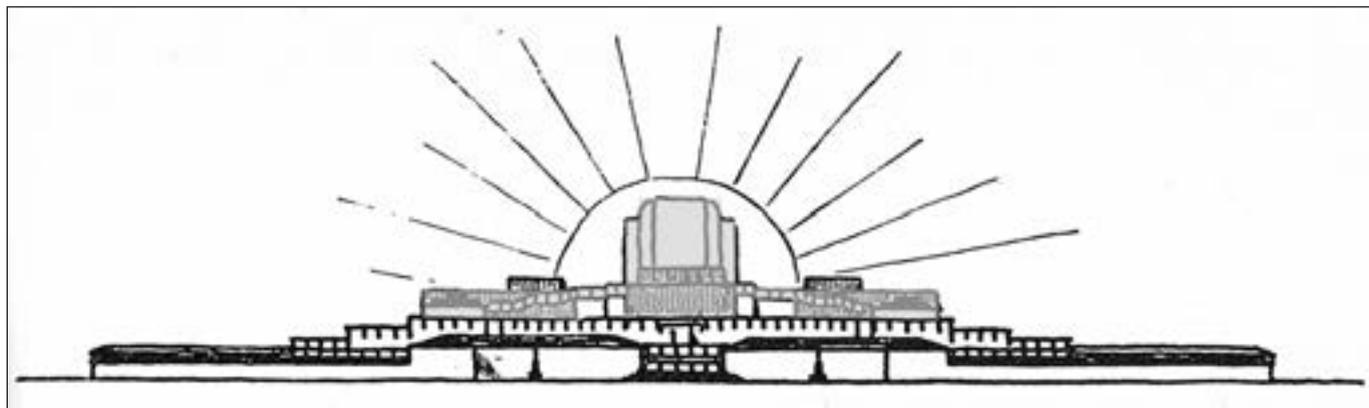


Fig. 5a,b – Bruno Taut, *Die Stadtkrone*, veduta verso est, con elaborazione dell'A.

Dal castrum alla basilica, il doppio congegno spaziale

Come proclamato da Piacentini, e poi confermato in vari saggi (14), l'impianto planimetrico generale della Città Universitaria, sia nella prima versione del progetto (datata 8 maggio 1932) sia nella soluzione definitiva (del 28 ottobre 1935) (15), attinge alla forma classica della pianta basilicale cristiana (fig. 6). Nel numero speciale di "Architettura" del 1935, Piacentini difatti scrive: "Questa Città Universitaria di Roma, nata su uno schema di pianta basilicale a transetto, trae tutta la sua grandiosità dall'ordine e dalla simmetria basamentale: i vari edifici però che si prospettano sono formati da masse che si bilanciano ma non sono affatto uguali tra loro" (16). E così gli ampi invasi vuoti ad andamento cruciforme – contrassegnati dal viale principale e dalla piazza oblunga disposta lungo l'asse trasversale – ricalcano lo spazio di una basilica cristiana "a cielo aperto", mentre gli edifici eretti ai lati, come pilastri a sostegno "dell'edificio della conoscenza" (17), sviluppano a loro volta ipotetiche mura perimetrali.

La navata centrale, installata lungo l'asse ovest-est del viale alberato, collega i Propilei d'ingresso all'edificio del

Rettorato che, in guisa di vera e propria abside (18), chiude l'estremità orientale di questo "cammino verso la sapienza". Presente in quasi tutte le grandi religioni, l'Est è espressione di una dimensione escatologica che ha avuto, e continua ad avere, una diretta influenza su ubicazione e orientamento di molti luoghi di devozione. E difatti l'abside delle chiese è in genere disposto verso oriente non solo perché ricalca la direzione da seguire per arrivare a Gerusalemme – e quindi *ad Deum* – ma anche in memoria di antichi culti solari sui quali il Cristianesimo si è probabilmente innestato.

Con il ricorso a questi punti cardinali di grande impatto simbolico, il carattere celebrativo di uno spazio liturgico si riverbera sulla Città Universitaria. E anche la piazza oblunga, che intercetta la navata centrale nell'area della cosiddetta "crociera", là dove è stata collocata la *Minerva* di Arturo Martini, è assimilabile a un transetto disposto lungo l'asse trasversale nord-sud. Emerge un disegno generativo, sviluppato sulla sovrapposizione di un doppio registro, in cui la traccia di un sistema "a cardo e decumano" convive accanto allo schema basilicale "a simmetria basamentale" che interpreta al meglio le esigenze rappresentative dello Stato Etico propugnato da Gentile.

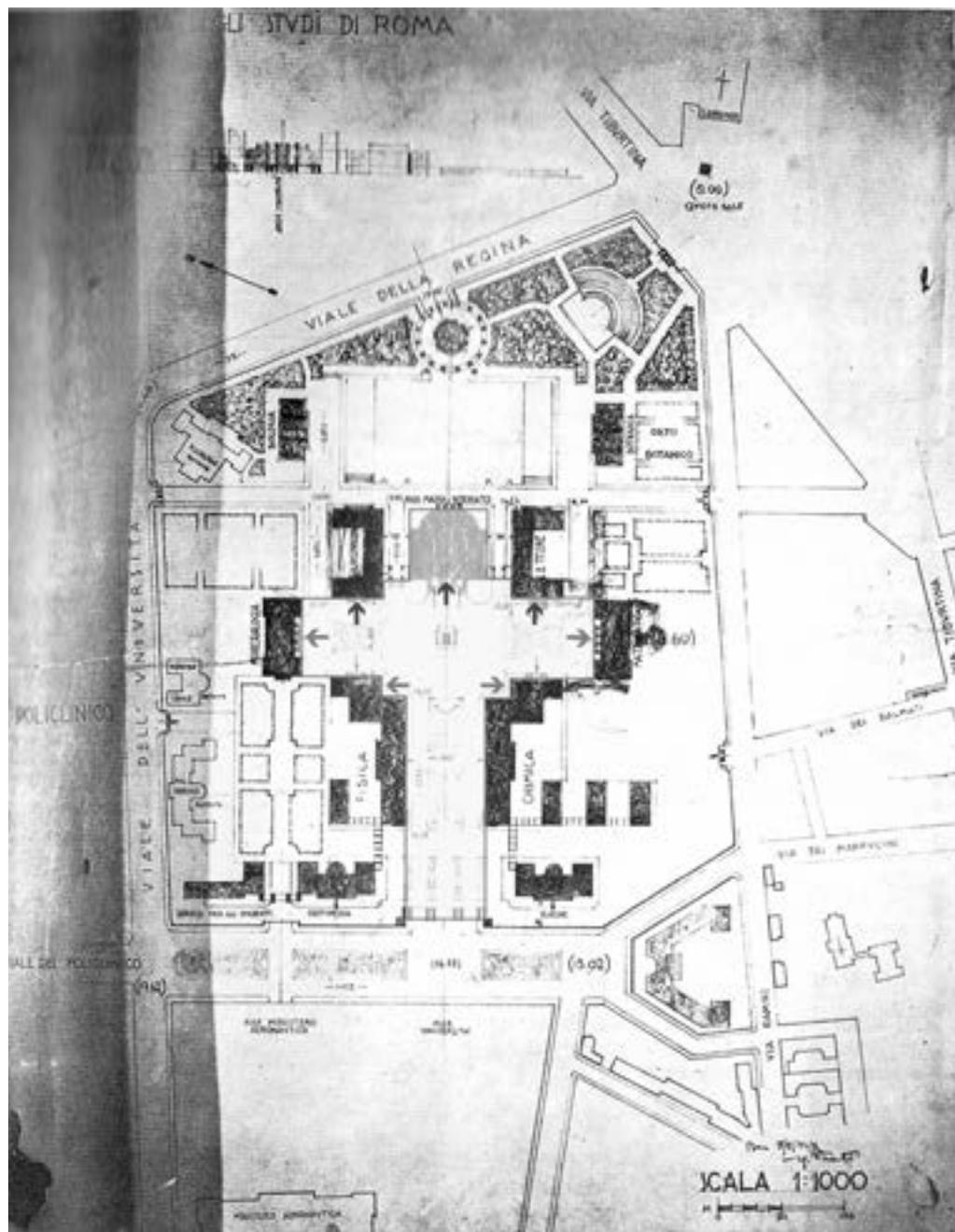


Fig. 6 – Marcello Piacentini, planimetria della soluzione preliminare della Città Universitaria, 8 maggio 1932 (archivio Regni-Sennato). Elaborazione dove si nota l'impianto basilicale citato da Marcello Piacentini.

Com'è noto, sia nel *castrum* sia nella basilica cristiana, il punto di intersezione fra gli assi principali (“viari” nel primo, “spaziali” nel secondo) è contrassegnato da un *altare* di grande valore simbolico; ma mentre il mondo romano vi colloca il *praetorium*, da dove si controlla l'intero accampamento, la Chiesa dalle origini vi pone l'altare maggiore da cui si diffonde il messaggio divino. Così, nel baricentro della piazza della Città Universitaria, Piacentini celebra laicamente il rituale dedicato alla “conoscenza”, consacrando a Minerva, dea della sapienza, il polo attorno al quale far gravitare il suo intervento progettuale.

Di certo, ne tengono conto anche i suoi schizzi preliminari: “sia quando l'unità del Rettorato si scompone negli uguali volumi di vari edifici, sia quando si svolga in un largo colonnato, sia quando esso incomba su un'altissima gradinata o sormontato da una torre” (19).

Il centro fisico: la Biblioteca, il Rettorato, l'Aula Magna

Nella sovrapposizione simbolica “abside/rettorato”, il gioco delle *correspondances*, cui si accennava all'inizio,

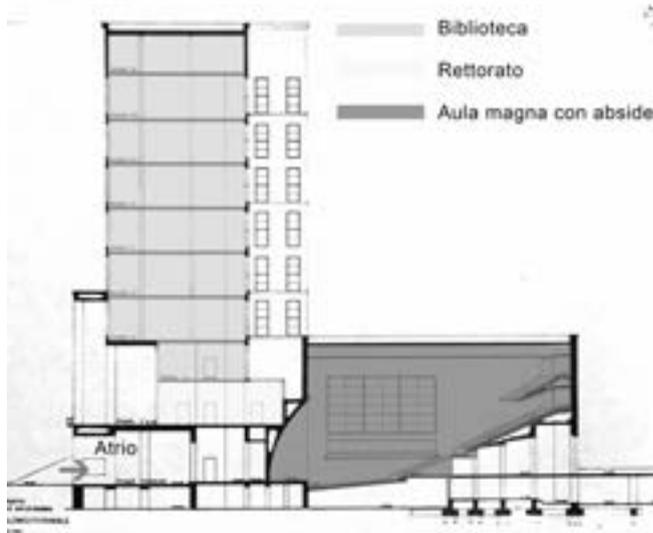


Fig. 7 – Marcello Piacentini, *Città Universitaria di Roma, Rettorato*: in alto, prospettiva della prima soluzione; in basso, sezione longitudinale (Archivio Ufficio Tecnico Sapienza).

risulta comunque amplificato. Questo punto del primo progetto, infatti, è cruciale poiché vi si fondono, si sedimentano e si radicano tre elementi basilari: la sede del Rettore, la Biblioteca e l’Aula Magna (fig. 7).

La nuova Biblioteca rappresentava la fortissima l’eredità dell’antica università, era il patrimonio dell’istituzione universitaria, rappresentava la memoria dell’uomo, quindi sacra per eccellenza.

Il Rettorato coincideva metaforicamente con la “*cathedra*” absidale, col significato di “luogo su cui ci si siede”, cioè “seggio”, in riferimento a governare o leggere le sacre scritture.

In ultimo l’Aula Magna diventava il luogo che “nell’intenzione degli autori, mirava a esprimere una sacralità laica [...] del conoscere, sacralità dell’insegnare e dell’apprendere, sacralità dell’incontrare e dell’ascoltare”

(20). E così, mentre l’abside semicircolare della basilica cristiana – di norma opposto all’invaso della navata in cui sostano i fedeli – è il luogo abitato dal Cristo (21), lo spazio absidato caratterizzante il complesso architettonico che fronteggia la navata/viale assume il ruolo, qui prepotentemente laico, di dimora della conoscenza, e di chi governa l’Istituzione universitaria.

Un’ulteriore preoccupazione per il progettista era probabilmente collegata alla necessità di creare una “soluzione di discontinuità” con la vecchia sede universitaria di S. Ivo alla Sapienza; una soluzione, dunque, che fosse in grado di rappresentare architettonicamente il passaggio degli studi superiori dalla sfera religiosa a quella laica. Ma, come sostiene Paolo Portoghesi, “Roma è una città orizzontale” e, così, nella seconda ipotesi per il Rettorato, Piacentini sarà costretto a ridimensionare l’idea della “torre dei libri” per recuperare il rapporto con il paesaggio urbano e con gli edifici adiacenti. Sulla base di questo secondo progetto, egli realizza un complesso architettonico che rinnega il volume turrato in favore di tre edifici disposti lungo un fronte di circa 200 metri. Nell’Aula magna, nella parte in cui l’architetto colloca la “*Cathedra*” degli oratori”, resta però la memoria del catino absidato: una superficie incurvata che, all’interno, sarà completamente affrescato da Mario Sironi secondo l’antica tecnica della pittura murale delle basiliche. Ma al posto del Cristo benedicente, quasi a ribadire la centralità di un sapere moderno, tramandato per secoli dalla tradizione italiana, c’è ora una colossale *Italia tra le arti e le scienze* dipinta da Sironi, ispirata dalla raffaellesca *Scuola di Atene*.

Anche le iscrizioni latine, che come un nastro continuo adornano, in alto, le facciate del complesso architettonico in cui ha sede il Rettorato (22), enfatizzano la “sacralità” del sapere. A partire da *Studium urbis* che, posta al centro del fronte porticato in aggetto sulla piazza della Minerva, tramanda la memoria della sede di Sant’Ivo, per continuare con le due epigrafi ciceroniane che corrono lungo il corpo di fabbrica di sinistra *In primis hominis est propria veri inquisitio atque investigatio* (Innanzitutto è propria dell’uomo l’indagine e la ricerca del vero) (23) e lungo quello di destra *Doctrina eadem videtur et recte faciendi et bene dicendi magistra* (24) (La cultura appare essere maestra sia del retto operare che del ben parlare). L’iscrizione *Doctrina sed vim promovet insitam rectique cultus pectora roborant* (L’educazione accresce il vigore naturale e una retta cultura irrobustisce gli animi) (25) posta sul retro del Rettorato, sopra l’ingresso posteriore, completa il programma di esaltazione dei valori classici e degli insegnamenti della filosofia e delle altre scienze. Quindi la posizione effettiva del Rettorato risulta emblematica, infatti fisicamente e simbolicamente poggia su due edifici, a sinistra la facoltà di Legge e a destra la facoltà di Lettere e Filosofia, dove le scritte, ciascuna per parte propria, sembrano ricordare che la complessa conoscenza e sapienza poggia su due pietre miliari della nostra cultura italiana, squisitamente di natura classica: la legge e le lettere.

Ognuna di queste due pietre ha la funzione di sostenere il vero centro di comando tripartito: Il rettorato, cuore del potere gestionale e di indirizzo; la biblioteca luogo della tradizione e della memoria dell'uomo; e in ultimo, l'aula magna, vero centro di irraggiamento e scambio tra docenti e discenti, dove questo programma ideale ha la sua degna conclusione, (singolare coincidenza) nel catino absidale dove troneggiano i dipinti dell'arte e della scienza.

- (1) DANTE ALIGHIERI, *Purgatorio*, canto VI.
- (2) BORGES 2001, p. 64.
- (3) PORTOGHESI 2017, p. 3. Per approfondimenti sull'argomento si vedano PEIRCE 2005; ECO, SEBEOK 1983.
- (4) KAUFMANN 2001, p. 330. A p. 331: "Si può anche sostenere che l'abduzione si limita ad avanzare un *sospetto*. Così già Umberto Eco e alcuni altri autori hanno intuito che l'abduzione, così come intesa da Peirce, costituisce il tipico stile di pensiero dei detective à la Sherlock Holmes. I detective tentano di immaginare cosa *potrebbe* essere successo (conclusione), e muovendo da questo sospetto escogitano un piano per catturare il (presunto) furfante".
- (5) MUNTONI 2010, ma anche DI MARCO 2016.
- (6) MELOGRANI 1960, p. 65.
- (7) PURINI 2012, p. 243.
- (8) Grazie all'attuale "Settore Archivio storico" di Sapienza – Università di Roma, che custodisce tutti gli elaborati di progetto, è disponibile un'imponente quantità di disegni originali che testimoniano le varie ipotesi di sviluppo e le varie fasi costruttive, partendo sin dalle prime idee piacentiniane.
- (9) PURINI 2012, p. 255.
- (10) Esiste tutta una parte di studi di Marcello Piacentini che affrontano le tematiche degli impianti universitari nel mondo, sia negli Stati Uniti, che in Germania e in Spagna, in particolare a Madrid.
- (11) Fondata, nel 1667, da Alessandro VII Chigi, papa bibliofilo e proprietario di una delle raccolte librerie più importanti di Roma, la biblioteca rappresentò per Piacentini un elemento essenziale nella disposizione della Città Universitaria poiché la sua nuova sistemazione, dalla sede originaria del Palazzo della Sapienza in corso Rinascimento, richiedeva un luogo di grande rilevanza simbolica e architettonica, in definitiva la Biblioteca rappresenta la memoria dell'uomo. Inoltre Piacentini recupera concetti e disposi-

BIBLIOGRAFIA

- BORGES 2001.
J.L. BORGES, *Nove saggi danteschi*, Milano 2001
- DI MARCO 2016
F. DI MARCO, *La città universitaria di Roma. Dal piano aperto di Gustavo Giovannoni alla "piccola città raccolta" di Marcello Piacentini*, in J. RIVERA BLANCO (a cura di), *Arquitectura universitaria. Ciudad del patrimonio mundial*, atti del convegno (Alcalá de Henares, Madrid, 1-3 ottobre 2015), Madrid 2016, pp. 291-316.
- ECO, SEBEOK 1983
U. ECO, T.A. SEBEOK, *The Sign of Three: Dupin, Holmes, Peirce*, Bloomington 1983 (trad. it. *Il segno dei tre. Holmes, Dupin, Peirce*, Milano 2000).

zioni spaziali delle università americane, dove il posto più rilevante è occupato dalla biblioteca (si veda ad esempio Charlottesville).

- (12) MUNTONI 2010, p. 99.
- (13) Si utilizza qui il termine francese per l'accezione che ne dà Charles Baudelaire nella poesia che porta il titolo omonimo.
- (14) Oltre a MUNTONI 2010, già citato, si veda anche GRECO 2018, p. 89.
- (15) Entrambe le versioni sono conservate presso AS Sapienza, CERUR.
- (16) PIACENTINI 1935, p. 6.
- (17) L'analogia tra immagine dell'edificio e pensiero astratto della conoscenza è un tema ricorrente in diverse epoche storiche.
- (18) Nelle basiliche in epoca tardo imperiale, nell'abside veniva collocato il trono dell'imperatore. Sotto Costantino si diffuse anche negli edifici architettonici cristiani, ispirandosi al modello della basilica romana imperiale come quella di Treviri. Invece nella basilica cristiana, nell'abside veniva posta la cattedra vescovile, che dominava la navata principale. Da lì il vescovo governava e reggeva la chiesa, singolare parallelo simbolico con l'abside ideale della concezione basilicale piacentiniana della città universitaria, dove il Rettore fisicamente governa e regge tutta "La Sapienza".
- (19) GRECO 2018, p. 91.
- (20) PORTOGHESI 2016, pp. 22-23.
- (21) Abitualmente l'abside è di forma circolare, in quanto è eletta al divino, che si contrappone alla navata dove abitualmente stanno i fedeli. Ricordo ancora che in epoca paleocristiana il fondo all'abside era posta la cattedra vescovile da dove, per esempio a Roma, parlava il papa e spiegava ed insegnava le sacre scritture. Sempre nell'abside o nel catino absidale delle basiliche paleocristiane, spesso le pitture sono ispirate al ciclo Cristologico, per esempio a Cristo docente o Cristo tra gli apostoli. Ovviamente il vescovo, rappresentante di Cristo, siede sul "trono" (Cattedra) per dirigere i suoi ministri, così come in analogia nel Rettorato risiede il Rettore (*rector, rectoris*, il Guidatore, colui che regge l'istituzione, che governa le cose; "Rettor del cielo" in Petrarca), dove ha la sua sede istituzionale.
- (22) Per l'analisi di tutte le iscrizioni in latino della Città Universitaria si consulti L. Gamberale al link www.disgis.uniroma1.it/iscrizioni-latino-nella-citt-universitaria/iscrizioni-latino-nella-citt-universitaria.
- (23) CICERONE, *De officiis*, 1, 13.
- (24) ID., *De oratore*, 3, 57.
- (25) ORAZIO, *Odi*, 4, 4, 33-34.

GRECO 2018

A. GRECO, «*Ora non ho più da fare*». *Riflessioni su Marcello Piacentini: Roma, la Città Universitaria, la Rinascita dell'Eur*, in *Le nuove sedi universitarie e la città*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., numero speciale, 2018, pp. 81-100.

KAUFMANN 2001

A. KAUFMANN, *Il ruolo dell'abduzione nel procedimento di individuazione del diritto*, in «Ars interpretandi», VI, 2001, 319-332.

MELOGRANI 1960

C. MELOGRANI, *Responsabilità di Piacentini*, in «Il Contemporaneo», maggio/giugno 1960.

MUNTONI 2010

A. MUNTONI, *La città universitaria di Roma (1933-1935): la committenza, il piano, l'architettura*, in ID., *Roma tra le due guerre 1919-1944, architettura modelli urbani, linguaggi della modernità*, Roma, 2010, pp. 87-126.

PEIRCE 2005

C.S. PEIRCE, *La logica dell'abduzione* (1901), in G. MADDALENA (a cura di), *Scritti scelti*, Torino 2005.

PIACENTINI 1935

M. PIACENTINI, *Metodi e caratteristiche*, in *La Città Universitaria di Roma*, «Architettura», numero speciale, XIV, 1935, pp. 2-8.

PORTOGHESI 2016

P. PORTOGHESI, *La Città Universitaria di Roma, le due modernità si conciliano: tre anni d'oro dell'architettura italiana del Novecento*, in «Disegnare. Idee, immagini», 52, 2016.

PORTOGHESI 2017

P. PORTOGHESI, *Presentazione*, in L. RIBICHINI, *Tenebra luminosissima, sant'Ivo alla Sapienza tra fede e ragione*, Roma 2017.

PURINI 2012

F. PURINI, *Geometrie della Sapienza*, in G. CIUCCI, S. LUX, F. PURINI (a cura di), *Marcello Piacentini architetto 1881-1960*, Atti del convegno (Roma 16-17 dicembre 2010), Roma 2012.

TAUT 1973

B. TAUT, *La corona della città (Die Stadtkrone)*, Milano 1973.

THE IMPORTANCE OF DESIGN IN THE REPRESENTATION OF THE PROJECTS DRAWN UP FOR THE NEW UNIVERSITY OF ROME CAMPUS

The theme dealt with in this article takes into consideration the various possible influences on the architect Marcello Piacentini as he drew up his initial draft of the general plan for the University of Rome campus. We attempt to establish "correspondences" between the design developed for the Sapienza and other campus design trends in Europe at the time. The methodology used is that of abduction, which applies the criterion of likelihood to reasoning. In Aristotelian logic, in fact, abduction corresponds to a type of syllogism in which the first statement is certain, the second likely and the result equally likely. It is a way of thinking shared by the most famous literary detectives, from Edgar Allan Poe's Auguste Dupin and Arthur Conan Doyle's Sherlock Holmes to Georges Simenon's Maigret. Abduction is also a tool widely used in the history of art. In our case, we try to rigorously investigate the initial phase of creation, when images, associations, and ideas circulate in the architect's mind, exerting an influence on the shape of the work, obviously without being recognizable, if not intuitively. In this essay we identify certain elements found in the drafting of the general plan for the university campus, yet remarkably similar to a number of designs devised by Bruno Taut.